

324

## L E T T E R E

radunanza in casa del dottor Garatoni ravennate affine di leggere unitamente il vostro libro, come si fece. V'intervenne il marchese Guido, il cavalier Ciarelli, Luigi Tanara e altri giovani applicati o alle matematiche, o alle belle lettere. La lettera precedente ai dialoghi non fu troppo applaudita, parendo loro che il discorso sia alquanto staccato, o poco unito. L'attribuire alle grazie e alle veneri ciò che l'ignoranza aveva concesso alle intelligenze divine, oltre che par detto in disprezzo dell'opinione di s. Tommaso, non pare che la soda filosofia vi guadagni troppo. Nemmeno fu applaudito a quel tratto del fraticello di s. Maria novella. Parimente non piacque il sollevare lo stile col *santuario del tempio*, parendo loro che questo offenda lo stile familiare di una lettera. Nel progresso del libro furono notate alcune frasi non italiane e alcune maniere di dire improprie, come *la dotta ignoranza*, le quali comunicai a mio zio, che mi disse di averle notate egli e averle scritte.

Il primo Dialogo fu letto con piacere; e quelli che avevano disapprovata la lettera

ra